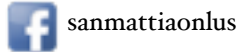


# GIORNALINO DEL CUORE



[www.sanmattiaonlus.it](http://www.sanmattiaonlus.it)



## Da una periferia del mondo

***Dal 24 agosto all'8 settembre 2013 mi sono recato in Guatemala, nella provincia di San Marcos, ospite della parrocchia dell'Assunzione in Tacaná. Qui svolge il suo ministero pastorale don Angelo Esposito del clero di Napoli, donum fidei presso la diocesi. Egli, oltre a collaborare col parroco indigeno, porta avanti una serie di progetti tesi all'educazione della gioventù e al contrasto del fenomeno della denutrizione che in quelle zone raggiunge punte elevatissime. Nelle righe che seguono ho raccolto le note e gli spunti inviati tramite la newsletter San Mattia rivisitati e ampliati.***

asciugare per terra, innumerevoli Toyota pick-up. Quasi sempre cariche di persone. E ancora: colori vivacissimi, vesti tradizionali, grembiuli plissettati per le donne, occhi color carbone, baffi per gli uomini, decadenti andature da cow-boy poco cinematografici... Mischiate il tutto ... Ma soprattutto immaginatevi labbra sempre impostate sulla modalità sorriso, gesti disarmanti di accoglienza ed ospitalità, saluti e inviti continui... E siete anche voi ai bordi di questo mondo, in una vera e propria 'periferia esistenziale' (cf. papa Francesco) dove il tanto vecchio si va colorando indegnamente delle opache tinte del consumismo.

Sono qui con altri tre San Mattia boys.

Quando diversi anni or sono ho cominciato a stimolarvi per fare esperienze nelle missioni cattoliche sparse per il mondo avevo in mente precisamente quello che anch'io ho sempre sperimentato: rivoluzionare le nostre convinzioni e con cio' 'arrevotare' il nostro cuore. Sin da ora il mio cuore è pieno di amore perché Dio abita nei semplici e negli umili.

Siamo arrivati a Tacaná dopo aver sostato due giorni nella capitale Guatemala city: una città carcere, dove la delinquenza dilaga e la vita vale poco o niente. I poveri metropolitani, istruiti dal bisogno e dalla mancanza di sviluppo, diventano perfetti malviventi che uccidono

## **1. Dio viene prima**

Da pochi giorni sono arrivato in Guatemala. In realtà sono ai confini del mondo. Trovate sulle cartine geografiche la città di Tacaná' al confine col Messico. Immaginatevi un paese immerso tra le montagne a duemiladuecento metri di altezza, sormontato dal vulcano Tacaná' e poco oltre dal Tacumulco, il vulcano più alto di tutto il centro-America. Pensate a strade sterrate, case di legno o in pietra grezza, bambini ovunque, mais ovunque, panni messi ad



per molto poco e costringono quanti vivono da queste parti in piccole abitazioni-prigione. A Tacanà si arriva dopo un lungo viaggio: prendendo la panamericana, superando le grandi città di Chimaltenango e Xela, svoltando per San Marcos, quindi San Pedro, salendo sugli altipiani fino a Ichiuan e infine Tacanà. Impensabili. Sette ore di tornanti che non lasciano spazio alla noia.

La nostra prima vera uscita è stata quella di recarci nel villaggio di *Las Nubes*, le nuvole. Ci si arriva dopo circa due ore di strada sterrata, pietrosa, altalenante, tortuosa e franosa. Dopo la celebrazione della S. Messa i nostri giovani hanno rivolto un semplice saluto al popolo accorso piena. Io mi diletto a salutare tutti e a giocare con i bambini. Il cuore non si contiene. Finora non ho visto un giocattolo, ma in compenso sono stato inondato dalla gioia che riversa dai loro cuori. Lasciare questi bambini è uno strazio. Mangiamo e beviamo con loro qualcosa di preparato su una cucina a legna. Seduti su improbabili sedioline. Intorno a noi la concretezza della povertà, ben lontana da quella predicata e blabla-terizzata. Dove c'è purezza c'è bellezza.

Non posso far a meno di pensare ad ognuno di voi: chiedo insistentemente a Dio

che vi doni la grazia di seguire Gesù e non l'ombra di se stessi, la grazia di lavorare nella vigna del Signore. Un giovane papà mi ha detto che ha cinque figli. Gli ho



chiesto dove stava sua moglie. Mi ha risposto che era a casa perché a giorni avrebbe partorito il loro sesto figlio. Gli ho chiesto perché non era vicino a lei. Mi ha risposto: *"Oggi c'era la Messa. Dio viene prima"*.

Ora, i perbenisti e i puristi staranno arricciando il naso, vomitando pensieri di difesa, inarcando sopracciglia scandalizzate. Lo facciano pure. Ma rimane il fatto che per lui Dio viene prima.

## 2. Cosa puoi fare per la Chiesa?

Le giornate iniziano abbastanza presto - intorno alle 6,30 - e terminano verso le 21. La mattina il clima è tiepido; dalle 16 la temperatura cala bruscamente, le montagne intorno scompaiono alla vista inghiottite dalle nubi, tutto diventa brusca-

mente freddo. Padre Angelo, prima di partire mi aveva assicurato: *"La mattina fa caldo, la sera freddino"*. Mai descrizione meteorologica fu più ingannevole. Forse è una questione psicologica come egli stesso chiosa! Di fatto *'c puzamm e fridd!*

L'esperienza di fede di questa gente è straordinaria. Non c'è nulla di miracoloso o di strano; eppure vivono l'incontro con il sacro e in particolare con l'Eucarestia in maniera autentica.

Stamane abbiamo visitato la comunità di Laureles, sui monti verso il vulcano Tacumulco. Si procede per circa 40 minuti su strada asfaltata per poi continuare ancora per 30 minuti su strada sterrata e pietrosa. Un vero su e giù!... inconsigliabile.

Giunti sul posto, nei pressi della cappella, la gente si avvicina e subito desidera salutarci, tutti ti porgono la mano e un sorriso. In particolare aspettano il sacerdote con una sincera gioia. Ovviamente non vi starò a dire tante cose - che neppure potreste comprendere - ma mi soffermo su qualche aspetto che può essere utile, come spunto di riflessione.

Benché si tratti di comunità disperse tra i monti, in ogni cappella si trova un significativo gruppo di suonatori e cantori. L'altro giorno ben 5

chitarristi. Stamane un chitarrista, un batterista e una pianola. In più tre signore che fungono da coriste, ognuna non un suo microfono, nei loro tradizionali abiti e con una fascia bianca a mo' di veletta tra i capelli. Animavano la preparazione e la celebrazione eucaristica. In una pausa mi sono avvicinato a loro e ho preso a cantare con loro. Subito mi hanno passato il libretto canti e si davano da fare per esprimere al meglio il loro ministero. C'era molta semplicità, ma molto cuore. Spero e prego che anche in mezzo a noi sia forte la voglia di vivere il compito di ognuno con un tale spirito di servizio.

La Chiesa non finirà perché io non mi impegno più. Essa è guidata dallo Spirito Santo che è sempre più forte dei nostri egoismi e dei nostri modi di impegnarci con tutte le precauzioni possibili. La Chiesa è la comunità dei battezzati che vivono in essa con gioia e si impegnano con forza per rendere sempre più bella la presenza di Cristo nei nostri cuori e nei

cuori di altri fratelli e sorelle.

Negli anni ho conosciuto in mezzo a noi persone che hanno davvero vissuto e vivono ancora l'esperienza di fede 'con tutto il cuore' senza piagnistei o rivendicazioni, senza permalosità o presunzioni. Di cuore ringrazio il Signore di questi testimoni.

Alla fine della Messa i nostri tre San Mattia (Paola, Roberto e Fulvio) hanno dato una piccola e semplice testimonianza alla comunità. E' stato bello, e io gioivo nel cuore. Dobbiamo sognare che un giorno nostri giovani, debitamente formati, partano per 6 mesi/un anno di esperienza, come pure qualche famiglia!

Dopo la Santa Messa mi sono fermato a salutare tutti, a prendere in braccio bambini e a mangiare qualcosa di semplice con loro. Al cospetto di così grande naturalezza e necessità mi sono chiesto: "ed io cosa posso fare di più per la Chiesa?"

Ecco il punto - cari giovani - : cosa puoi fare di più per la

re le mura del tuo orgoglio, non temere di dare a Dio. Il Signore vuole cuori coraggiosi.

Tra pochi giorni riprenderanno le attività. Che bello! Sento fin da ora di prepararvi e di comprendere in che misura vuoi essere della Chiesa? Anche i cenacoli di crescita saranno dei veri momenti di grazia: ma come potrei inserire nei cenacoli chi mette davanti le sue stanchezze o i 'se' e i 'ma'? Come potrei comprendere un vero impegno di chi sa solo criticare e scandalizzare con il proprio comportamento?

Stamane in cappella - nel giorno di Sant'Agostino - pregavo per tutti quei giovani che sono ancora disorientati e soprattutto per quelli che pur avendo fatto un incontro non hanno saputo rinnovarlo.

Sant'Agostino ci insegna che l'incontro con Cristo accende l'amore nel nostro cuore nella dimensione della purezza. Ebbene sì: un cammino puro è un cammino che lavora sui propri istinti e sulla propria mentalità disordinata. La purezza è un cuore che guarda il bene e combatte il male in se stesso. La purezza poi è allontanare dai propri sensi quelle occasioni che ci infiammano in modo disordinato. La purezza è offrire al Signore il sentimento della viva della Chiesa di Dio? Abbatte le barriere, fa cade-



zia. La purezza è vivere un fidanzamento casto. La purezza è ordinare il matrimonio a due cuori che gioiscono per le cose semplici e non per le volgarità.

La purezza è avere Dio nel cuore. Non abbiamo paura di essere puri. Non ho mai visto un impuro felice, l'ho visto sazio di se'. Ma questa è tutta un'altra cosa.

Qualcuno si chiederà della cucina da queste parti?

Non ne parliamo. Ma offriamo tutto per l'amore che abbiamo a Dio.

Le difficoltà del cibo non sono niente, come pure le difficoltà logistiche rispetto alla gioia che ti danno queste persone quando le incontri nella fede.

### 3. Il doppio binario dell'amore

L'adattamento dei tre giovani del San Mattia é stato graduale. Era comprensibile: passare dalle proprie comode stanze munite di ogni comfort a probabili stanze fredde, umide e con pulci ovunque... un bel passaggio. Poi ci si organizza... con spray, lavaggio, continue puliture e tutto rientra nei termini di una sostenibilità. Ovviamente anche il rapporto col bagno e' *muy particular*. Ma su questo passo oltre. Apparentemente sembra un ritorno al passato; in realtà rappresenta una semplifi-

cazione dei propri stili di vita.

Sono in un internet point. Per strada passa l'auto di una casa funeraria che avvisa della morte di qualcuno. E' un avviso per tutti, si chiama *nota de duelo*. La morte è parte della vita. Nel nostro mondo 'civilizzato' l'abbiamo relegata a brevi istanti, quando non se ne può fare a meno. Da queste parti il rapporto con la morte è più stretto. Quando una persona muore familiari e amici interrompono le loro attività, si recano a casa del defunto, vegliano e pregano tutta la notte. Molti mettono sulla bara del pane e dell'acqua a significare quello che serve al defunto per continuare il viaggio. I parenti più stretti andranno un anno intero a pregare nella casa del defunto una volta la settimana. Vita e morte - per chi crede - sono le due facce della medaglia.

In casa con noi vive anche un laico messicano: cucina, attende una parte della casa, amministra. Nei giorni scorsi col mio 'abilissimo'

spagnolo (di cui Annalisa F. conosce le qualità) mi sono messo a parlare con lui. Non è di molte parole, ma piano piano si è aperto. Sarebbe fidanzato con una ragazza conosciuta in un altro paese un anno e mezzo fa'. Ora attende di presentarsi a casa del padre per chiederla in sposa. Qui è un po' diverso. Non esistono fidanzamenti granché lunghi, quando il ragazzo si presenta deve far capire più o meno quando si sposerà indicando una possibile data nell'arco di un breve tempo. Il pretendente non può parlare direttamente al padre, ma deve portare con se' un *petidor*, una persona che lo conosce bene e che garantisce al padre della ragazza che il pretendente è un buon giovane, di sani principi ecc.. Questa usanza deriva dalla tradizione Maya. Tutto ciò mi colpisce molto specie in considerazione della fretta con cui si iniziano e si consumano da noi i fidanzamenti. Siamo imbastiti da tale accelerazione che non c'è più spazio per la vera conoscenza, e la verifica delle sintonie; viviamo nel regno degli istinti, parenti vicini della volgarità! Due persone che si amano sono chiamate ad essere riconoscibili dalla comunità. L'amore non è solo per se stessi ma ha delle conseguenze nella società. Ogni coppia è chiamata a testimoniare il suo amore non solo per il piacere di se stessa ma anche come te-



stimonianza per gli altri. Quando l'amore è circoscrittibile a confini ristretti è sempre egoistico. L'amore deve avere ampio respiro, deve far innamorare gli altri, deve suscitare negli altri desideri di amore sempre più alti.

Stamane il giovane innamorato mi ha mostrato i quaderni-diario che scrive da quando ha conosciuto questa ragazza. Finora 728 pagine tutte indirizzate alla sua morosa: gli racconta le giornate, le cose che fa, quello che prova, quello che pensa, desidera. Sappiamo che il sentimento dell'amore amplifica ciò che si sente e restringe ciò che va curato. Non v'è corrispondenza tra sentire e realtà. Ma questo - sotto i fumi dell'amore - si scopre dopo.

Penso al valore dell'amore condiviso in mezzo a noi. Rimango sempre più convinto che l'amore - quando è autentico - trascina, coinvolge, stimola, allarga il cuore degli altri. Questo è poi l'amore vissuto alla luce di Dio. C'è come un doppio binario di questo sentimento meraviglioso che muove la vita: un binario che parte arriva al cuore esclusivo dei due innamorati; ed un binario che dalla coppia giunge al cuore di tutti. Amore umano e amore cristiano. La maggioranza si ferma all'amore umano; pochi camminano sul versante cristiano.

Un ben arrivato in mezzo a noi a Luciano Maria (di Gianfranco e Nunzia) e ad

Ermanno Luis (di Giovanni e Marika).

#### **4. I primi gli ultimi e gli ultimi i primi**

La gente degli altipiani al confine con il Messico (dove mi trovo) ha una carnagione alquanto scura. Gli uomini maturi portano quasi tutti dei baffi e spesso un cappello a tesa largo di color bianco panna a mo' di cow-boy sudamericani. Le donne hanno tutte capelli lunghi o raccolti in una coda; vestono con abiti dai colori variegati composte gonne lunghe sormontate da grembiuli con molte pieghe. I bambini più piccoli vengono portati in una sorta di marsupio, un lenzuolo intrecciato sul torace così da formare una sacca: in essa il bambino sta tranquillo o dorme.

I giovani - invece - sono un miscuglio di antico e nuovo, guardano tutti al mito degli Stati Uniti come modello di riferimento. Ahimè!

Qui le persone camminano molto. Lungo le strade di montagna si vedono donne, uomini e bambini in continuo movimento. La giornata comincia molto presto. E' gente di molti sacrifici che però conserva uno spirito di accoglienza molto buono. Dovunque si va ti salutano, cercano una qualche forma di contatto, non dimenticano.

leri era domenica (cf. 1 settembre), ho concelebrato la messa in parrocchia e ho tenuto un pensiero. Il vangelo diceva di non occupare i

primi posti quando si è invitati a pranzo, che i primi saranno gli ultimi ecc... In Italia l'omelia sarebbe stata più facile: noi siamo quelli abituati ad un modo di vivere basato sulle apparenze e sull'esteriore, siamo amanti dei primi posti, dei piedistalli, eternamente in vetrina e per questo stabilmente in saldi. Ma qui... non è la stessa cosa. Davanti a me c'è una comunità di poveri, gente semplice, moltissimi bambini. I poveri veri, non quelli che si spacciano per tali. Gesù nel vangelo chiedeva di invitare al banchetto poveri, storpi... gli ultimi. Ora li ho davanti a me, una comunità di ultimi. Sono in seria difficoltà nel predicare. Dinanzi ai miei occhi ho il vangelo vivo, non c'è bisogno di cercare parole o immagini. Questa gente vive in estrema semplicità e povertà. Capovolge le nostre opinioni e concezioni.

Credo vivamente - cari giovani - che dobbiamo imparare a capovolgere i nostri punti di vista. Solo quando lo facciamo entriamo nello spirito del Vangelo. Noi occidentali in realtà siamo ridicoli quando eleviamo i modi di pensare a roccaforti inespugnabili, quando ci impuntiamo facendo della permalosità un pregio e mai un peccato, quando insomma incateniamo la forza del Vangelo perché abbiamo paura di assaggiare il vero gusto della Parola di Dio. Ecco una cosa che né io, né voi dovremmo mai dimenticare: capovolgere continuamente il proprio punto di vista, non darlo per

scontato o inamovibile.

Allora: quando hai qualcosa verso qualcuno cerca di capovolgere il tuo punto di vista e - alla luce di Dio - comincerai a vedere un senso nuovo in quello che ti viene detto o fatto. Quando il cammino di fede ti brucia cerca di capovolgere il tuo punto di vista (quasi sempre macchiato di malizia) e vedrai che quanto ti disturba è proprio quello che ti aiuta a fare un salto verso Dio.



Capovolgere il punto di vista non è cedere all'altro, ma sintonizzarti sul vangelo.

Per quanto riguarda i tre San Mattia tutto procede bene. Nei prossimi giorni cominceranno le giornate per la vita. Nei villaggi e nelle comunità rurali avranno un contatto più diretto con i bambini, pesandoli, prendendo le misure e facendo una scheda per ognuno di loro prima che degli infermieri possano visitarli. Certamente saranno riempiti e gli servirà.

Paola ha quasi superato l'adattamento benché è sempre 'molto particolare' (ma le vogliamo bene così!); Fulvio affronta con tranquillità le difficoltà ambientali e alimentari; Roberto - al contrario mangia tanto al punto che stiamo cercando di contattare la signora che ammazza i maiali da queste parti per scannarlo prima del ritorno a casa.

Io mi soffermo molto sugli occhi dei bambini, specie di

quelli che si intravedono dai marsupi delle loro mamme. Sono come due grossi chicchi di caffè che ti guardano: nei loro occhi leggo un misto di spavento ma anche di vita matura... quella vita che prima o poi dovranno affrontare duramente, continuando a vivere da queste parti. Mi commuove il fatto di sapere che questi neonati è come se conoscessero il loro destino, una vita dura datagli in sorte. Eppure vivono, crescono, affrontano la vita.

Quanto abbiamo da imparare; noi per molto meno andiamo in crisi, scleriamo, non affrontiamo le difficoltà con la giusta sapienza e rispetto. Noi schizofrenici, noi orgogliosi e superbi, noi uomini e donne che sanno tutto e sanno sempre come fare, noi uomini con ogni optional a portata di mano, noi perennemente con qualcuno da odiare, noi incapaci di grandi lavori per

Dio, mentre qui ogni cosa parla di Lui. Noi che ingigantiamo le nostre gioie pretendendo di essere il perno attorno a cui tutto e tutti devono ruotare. Noi i veri primitivi della vita.

### 5. Cuore libero, cuore pieno

Tacanà è una cittadina posta nel bel mezzo della regione degli altipiani a confine col Messico. Si tratta di una zona rurale per cui tutto ruota attorno alla coltivazione della terra. Per questa gente la terra è tutto: vita, mantenimento, crescita, sviluppo e morte. Il rapporto con la terra è indissolubile. Le parrocchie sono formate da un centro e da un certo numero di comunità sparse tra le montagne. I sacerdoti celebrano la messa in parrocchia soltanto la domenica, durante la settimana vanno nelle diverse comunità. Ci sono zone che hanno la celebrazione della S. Messa 3-4 volte durante l'anno; altre vedono il sacerdote una volta sola nell'anno. La parrocchia di Tacanà è la più grande della diocesi con oltre 120 piccole comunità. Per raggiungere i diversi villaggi ci si muove con delle piccole jeep lungo il *camino*: sono strade sterrate, spesso pietrose, con innumerevoli affossamenti, un vero safari di montagna. Per raggiungere una di queste comunità ci vuole in media da una a due ore.

Stamane i ragazzi hanno cominciato la visita ai diversi

villaggi nell'ambito della pastorale della *primera infancia*, accompagnati da qualche catechista e infermiere. Sono andati nella comunità di *Aqua escondida* a circa un'ora e mezza di tragitto. I mezzi di trasporto per le comunità tra le montagne sono dei piccoli pullmini. Stamane era un Toyota capace di 13 posti... ma ne stavamo in 19, senza contare il 'fattorino', in piedi, aggrappato all'esterno. Lungo la strada gruppi di bambini che si recavano a scuola, tutti rigorosamente in divisa. I più piccoli fin dall'alba sono fuori l'uscio di casa, senza scarpe, a giocare stesi per terra. Frequentemente è la visione di donne con in testa ceste piene di prodotti della terra e alle spalle il marsupio col più piccolo dei figli. Sono donne piene di dignità: mai niente di scomposto, sempre serie in volto, completamente dedite alla vita e ai loro figli... l'unica ricchezza oltre la terra. Molti uomini vanno per la montagna con un mace-

te in mano per fare legna o altro...

In queste zone rurali c'è un senso di serietà per tutto quello che si ha: la gente sa che tutto è dono, tutto viene da Dio. Lungo la strada del ritorno mi colpisce una frase stampata su di un furgone fuori una umile casetta: "*Soy pobre, pero agradecidos a Dios*". La povertà materiale li rende completamente dedicati a Dio. Non sto dicendo che è bene come vivono qui... ma semplicemente che la consapevolezza di quello che sono e di quello che hanno li rende capaci di Dio.

Intanto sul nostro minibus è salita una giovane donna con marsupio. Abbiamo visto la donna ha aperto il marsupio come se stessa mostrando un tesoro: c'era l'ultima nata, appena un mese, dorme tranquilla. La giovane donna si chiama Luisa, 30 anni e questo è il sesto figlio. I bimbi sono

semplici; finora non ne ho visto piangere nemmeno uno. Tutti vengono in braccio e ti guardano con degli occhioni meravigliosi e meravigliati.

Oh quanto è diverso il nostro mondo. Una prigione dorata.

Oh quanto è ricca la nostra società. Un parco giochi che ti lascia un vuoto in bocca.

Oh quanto è irrinunciabile il nostro tenore di vita. Chi ci ha condannati a tutto questo?

Ovviamente qui tante cose non vanno, tante cose non ci sono. Nel paese, lungo le strade, sin dal primo pomeriggio si vedono molti ubriachi, donne comprese, stesi per terra. Mi viene detto che bevono una bevanda chimica, che li stordisce da subito, *birula*. Sono i primi avamposti del progresso che arrivano da queste parti.

Il cuore è pieno perché è libero.

Solo quando il cuore è libero è capace di accettare la ricchezza degli altri.

Fino a quando lo teniamo stipato di noi stessi, gli altri saranno sempre degli intrusi.

## 6. Dio chiama tutti

Manca ormai poco al rientro in Italia. Lo attendo con gioia ma anche con la voglia di riprendere il cammino dietro LUI. Nel nuovo anno pastorale confido in Dio e nell'impegno di ognuno di voi per sviluppare al meglio quello che piano piano sta



venendo fuori.

Alla base di tutto deve esserci il cammino di 1) preghiera (adorazione eucaristica settimanale e S. Messa domenicale), 2) formazione (cenacoli di crescita, catechesi e giornate di condivisione), 3) vita comunitaria (adesione ai diversi impegni e progetti). Condividere e vivere questi tre punti è fondamentale.

Lo so bene che ognuno di noi è un mondo a parte, che porta dentro di sé attese, speranze e progetti, insieme a ferite, lacune e pregiudizi. Ma non conosco in questa vita un luogo e un cammino in cui le cose siano senza problemi e senza contraddizioni. Anche nel ristretto circolo degli apostoli (i primi amici di Gesù) c'erano profonde contraddizioni e diversità che solo la mano degli evangelisti e lo sguardo di fede di chi ha composto i vangeli ha attutito. Ma a saper leggere bene il Vangelo emerge in maniera straordinaria che Dio fa cose grandi con le nostre lacune, purché queste vengano riconosciute, elaborate e fatte diventare qualcosa di buono.

Lo dico a quelli che a volte sentono di non essere capaci di camminare. Vi sbagliate. E di molto. Ieri mentre andavo a portare un'unzione degli infermi in una comunità rurale, ad un'anziana donna di 84 anni, ho visto lungo la strada un gruppetto di adolescenti giocare a pallone. Come sempre io e i ragazzi ci siamo fermati

qualche istante a salutarli. Poi ho intravisto che uno dei ragazzi aveva un braccio solo, dell'altro era rimasto solo un moncone... Ma lui sorrideva, salutava con l'altra mano, giocava a pallone, correva, si divertiva.

Anche tu puoi! Chissà quali grandi cose il Signore vuole fare attraverso di te. Non chiuderti e non piangere i tuoi limiti, piuttosto chiedi lo Spirito Santo per renderti disponibile. Finora non ho visto il Signore fare grandi cose con uomini perfetti, ma Lui nell'imperfezione viene glorificato grazie al cammino di conversione. Coraggio.

E' vero anche che tutti quanti noi, o almeno quelli che lo comprendono, dobbiamo ripartire da un cristianesimo più essenziale. Quando si cammina non ci si può appesantire molto perché ci si fermerà subito. Questo pensiero vorrei dedicarlo soprattutto alle famiglie in mezzo a noi. Lasciate fare a Dio, Lui è provvidenza, non farà mancare quello che è necessario. Non vogliate pensare sempre a tutto, altrimenti al Signore non resterà spazio per agire e farsi presente.

Vorrei rivolgermi però anche agli eterni brontoloni, a quelli dell'ultima parola, agli insoddisfatti per il troppo sole o la troppa pioggia, agli inventori di un cammino a loro immagine e somiglianza, a quelli che fanno sempre come si dovrebbe fare e come fare meglio, a quelli che ci sono ma non partecipano, o non credono ai progetti... Anche voi siete i

benvenuti. Se ci siete un motivo ci sarà e non posso essere io colui il quale conosce i misteri insondabili della Sapienza divina. La vostra insoddisfazione o perpetua critica è un segnale che dentro manca qualcosa. So che Dio è pace vera e quindi anche voi avete bisogno di Dio. Che bello camminare anche insieme a voi. Ma sempre nella verità e carità.

Ancora una volta quest'anno il Signore ci darà molte occasioni per crescere. Non le sciupiamo. Dietro le attività c'è il volto di Gesù di Nazareth, quel volto che in questi giorni in Guatemala ho potuto ammirare nella gente povera, senza niente, con infinite problematiche... ma con la LUCE vera che esplode dalla loro vita.

*Nell'Imitazione di Cristo mi è particolarmente cara la seguente esortazione: "Quando è presente Gesù tutto è per il bene, e nulla pare difficile. Invece, quando Gesù non è presente, tutto è difficile. Quando Gesù non parla nell'intimo, ogni consolazione vale assai poco. Invece, se Gesù dice anche soltanto una parola, sentiamo una grande consolazione (...). Come sei arido e aspro, lontano da Gesù; come sei sciocco e vuoto se vai dietro a qualcos'altro, che non sia Gesù. Non è, questo, per te, un danno più grande che perdere il mondo intero? Che cosa ti può mai dare il mondo se non possiedi Gesù? Essere senza Gesù è un duro inferno; essere con Gesù è un dolce paradiso (...).*



*Chi perde Gesù perde più che non si possa dire; perde più che se perdesse tutto quanto il mondo. Colui che vive saldamente con lui è ricco di tutto" (11, 8).*

Con infinito amore vi abbraccio tutti e spero di poter camminare insieme,

don Vittorio



**Vi chiedo di prendere nota accuratamente e di trasmettere agli altri i seguenti AVVISI:**

- Giornate di Condivisione **DONNE** 11-12-13 Ottobre 2013 Centro la Pace - Benevento: prenotarsi da Anna Velotti e Rosa Scannapieco
- Giornate di Condivisione **UOMINI** 18-19-20 Ottobre 2013 Getsemani - Paestum: prenotarsi da Enzo Palermo e Raffaele Evangelista
- **GIORNALINO DEL CUORE**: vai sul sito [www.sanmattiaonlus.it](http://www.sanmattiaonlus.it) e iscriviti alla mailing list per ricevere sulla tua casella di posta elettronica il *Giornalino del Cuore*.
- Attraverso il sito [sanmattiaonlus.it](http://sanmattiaonlus.it) puoi iscriverti al **BLOG** di Don Vittorio per seguire e commentare i vari spunti proposti.